

Zen, l'abadia di Carara e la commandaria di Cipro et altre.

Fu posto, per tutti i Savii, venendo in questa terra lo illustrissimo signor Thodaro Triulzi governador zeneral nostro, li sia fato honor; li vadi contra il Bucintoro con la Signoria, et sia fato cinque palischermi justa il solito, e fatoli la cena la prima sera, e poi per il tempo starà di qui, le spexe, *ut in parte*. 14 di no.

Et nota. Perchè il ponte di Rialto è vecchio e marzo, fo terminato, per Colegio, atento si 'l se levasse per il Bucintoro non poriasse conzar, che ditto Bucintoro lievi il prefato Governator con li soi, e poi li condugi al Fontego di la farina e li smonti in li piati con la Signoria et vadi a la casa del Marchese.

Et non volendo li Procuratori comessarii dil cardinal Zen prestar a li ufficiali a le Raxon Vecchie li razi fo di dito cardinal, per conzar la casa del Marchese per la venuta di ditto Governator, li Procuratori fono chiamati a la Signoria et exortati a prestarli et li prestarano.

Fu posto, per li Consieri e Cai e Savii, poi leto una gratia di sier Lorenzo Foscarini qu. sier Piero, fo preson di francesi hessendo provedador a Pizigaton, qual è debitor di la Signoria nostra, li sia suspeso li soi debiti per anni do, et fu preso. Ave 157, 13, nulla.

Fu posto, per li Savii, poi leta una suplication di Scipion di Pochipani da Brexa, qual per soi meriti l'aveva ducati 80 in la camera di Brexa, il qual ammazò Valerio Payton ribello in questa guerra etc.; hor messeno havesse ducati 100 di provision lui e soi heriedi, *ut in parte*, a la camera di Brexa, e fo presa. Ave 129 di sì, 19 di no, 4 non sincere.

Fu posto, per li Savii tutti, una cossa nova, qual lasai passar, che sier Sebastian Moro provedador di l'armada, per il tempo starà fuora, li sia assignà il suo credito da esser pagato dil trato di magazeni di le malvasie si afita etc., *ut in parte*, et sia fato creditor ogni tre mexi, con alcune clausule, *ut in ea*, et fu presa. Ave . . .

34 Copia di la letera dil reverendissimo cardinal Corner drizata a la Signoria nostra.

Serenissime Princeps et illustrissime Domine mi observandissime.

Essendo passato di la presente vita la bona memoria dil reverendissimo cardinal San Piero ad Vincula, la Santità de Nostro Signor, in la distributione de li beneficii di dito cardinale, volendo con-

ferir el vescoado de Padoa a persona confidente de quella Illustrissima Signoria, ha piaciuto a Sua Beatitudine farne gratia a me, sì per esser io de quella patria et fidelissimo di Vostra Serenità, sì per haverme cognosciuto Sua Santità studiosissimo in qualunque opportunità et servitio de dita Illustrissima Signoria in ogni tempo et fortuna, sì *etiam* per restaurarme de molti incomodi dispendii et danni patiti per la violenta occupation de li mei beneficii già tanti anni, et per remunerarme de la servitù mia et qualche benemeriti verso Sua Beatitudine. Et cussi ogi in Concistorio secreto, *de consensu* del Sacro Colegio de li reverendissimi signori cardinali, me ha conferito dito vescoato; la qual cosa credo firmamente sia per piacere a Vostra Serenità, per la inata sua benignità et per la mia sincera et fidel servitù et summa observantia verso Vostra Serenità et questo Serenissimo Dominio, atento *maxime* che, per esser io de quella patria, per li influxi de le guere già tanti anni me sono stati dilapidati li fruti de li mei beneficii, da quelli che erano inimici de la prefata Illustrisissima Signoria. Nel che, quantunque io habbi patito assai, de sorte che con difficoltà grande ho posuto sostentare me, la famiglia et dignità mia, non di meno, per optimo mio animo, l'ardentissimo desiderio et efficacissime opere in servitio de la patria et di Vostra Serenità, mai si sono posuto intepidare, nè distrahere dal fermo suo proposito. El che revolvendo in la conscientia mia, me subministra una singulare contentezza et satisfatione, parendome haver fato quel offitio, opere et effetti che debbe far qualunque per la sua patria; et de qui me nasce major animo de operare *etiam* più efficacemente per l'advenire, con volontà et desiderio de exponere non *solum* ditto vescovato et altri mei beneficii, ma le paterne facultà, la persona, la dignità et *etiam* la propria vita per servitio di Vostra Serenità et de la carissima patria, et quanto più haverò tanto più se potrà servire de me. Per il che non extendo molto in pregarla se degni farme dar la possessione di esso vescovato, ma *solum* dirò che il tutto è et sempre sarà a comandamento et servitio de Vostra Serenità, *quæ felicissime valeat et cui me plurimum commendo*.

Romæ, 9 Martii 1517.

Serenitatis vestræ filius et servitor
MARCUS cardinalis CORNELIUS.

A tergo: *Serenissimo Principi et illustrissimo Domino meo observandissimo, Domino Leonardo Lauredano duci Venetiarum dignissimo.*